

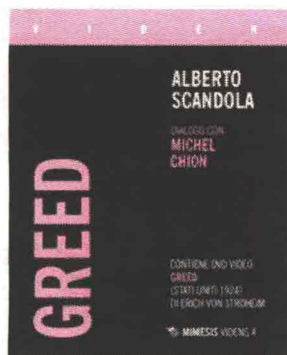
ALBERTO SCANDOLA

GREED

MIMESIS

La fabbrica di pantaloni

O.C.



●● «L'altro giorno ho visto un film bellissimo che nessun altro vedrà mai», dichiara Harry Carr nel gennaio 1924. «Si tratta della versione ancora integra di 'Greed' di Stroheim. È un lavoro magnifico, ma è lungo 45 rulli. Non oso pensare cosa ne faranno. È come 'I miserabili'. Ci sono episodi che sulle prime paiono non c'entrare nulla con la storia, poi dodici o tredici rulli dopo se ne rimane soggiogati. Per il suo crudo, terribile realismo e per la sua straordinaria maestria è il più grande film che abbia visto. Ma non so cosa ne sarà dopo che l'avranno ridotto da quarantacinque a otto rulli». Come erano andate

effettivamente le cose lo stesso Erich von Stroheim lo aveva capito molto presto: «All'epoca in cui cominciai il film, lo slogan della Goldwyn Company era: Contano soprattutto l'opera e l'autore. Così ottenni pieni poteri per fare il film. Purtroppo, mentre lavoravo al montaggio, la Goldwyn divenne Metro Goldwyn Mayer e il loro nuovo slogan fu: Il produttore innanzi tutto. Mayer mi disse che mi dovevo considerare come un piccolo impiegato di una grande fabbrica di pantaloni. Che, oltre tutto, dovevano andare bene a nonno, padre e figlio!» (pp. 218 + Dvd, euro 24,00).

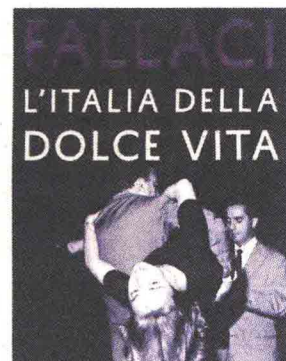
ORIANA FALLACI

L'ITALIA DELLA DOLCE VITA

RIZZOLI

Il congedo dal dopoguerra

O.C.



●● Quando esce nel febbraio 1960, il successo di «La dolce vita» è enorme. Con un polverone di polemiche, interpellanze parlamentari, insulti, esorcismi. Forse perché nessun altro film di Federico Fellini tocca come questo il nervo scoperto dei grandi cambiamenti in corso. Sulla soglia dei sessanta, sembra rappresentare con pochi altri titoli il congedo dal dopoguerra, avviando le svolte del nuovo decennio. Nelle recensioni a caldo la parola che ricorre di più è «affresco». Le esperienze nei giornali umoristici, nell'avanspettacolo, alla radio, gli consentono di condividere la vitalità sottopelle delle pratiche basse, senza

contare l'apporto antiromanzo di Flaiano. Nei confronti di un film così complesso, magmatico, sfuggente, qualcuno - mi viene in mente padre Arpa che traccia nell'aria, con grandi e stravaganti movimenti delle mani, gli imperscrutabili disegni dello spirito - tenta di alzare il tiro fino a insospettabili altezze. Puntando sul finale, quando all'alba lo sguardo di Marcello si è scrollato di dosso le angosce della notte, va incontro alla liquidità dell'esistenza, pronto a misurarsi con il bene e il male senza giudicare. Nel passo di elfo con cui esce fuori dal fotogramma c'è la leggerezza di chi affronta il nuovo giorno. (pp. 360, euro 20,00).

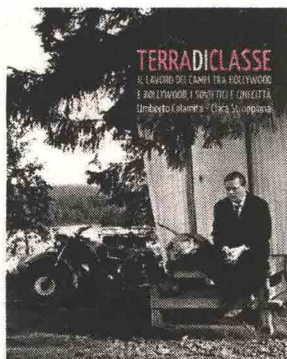
CALAMITA, STROPPIANA

TERRA DI CLASSE

FALSOPIANO

Hollywood, i sovietici e Cinecittà

O.C.



●● Umberto Calamita, Clara Stroppiana: «Terra di classe. Il lavoro dei campi tra Hollywood e Bollywod, i sovietici e Cinecittà» (pp. 191, euro 20,00).

Quando nel settembre 1948 esce «La terra trema» di Luchino Visconti, nessuno si accorge che l'incontro con i pescatori colti nella loro vita quotidiana,

l'immersione totale nella realtà di Aci Trezza approda a un grande romanzo di singolare spessore antropologico. Solo qualche anno prima Carlo Levi con «Cristo si è fermato a Eboli» aveva svelato il mondo sommerso della Lucania, le condizioni di miseria ma anche i riti, le abitudini, le superstizioni, gli spiriti notturni

del mondo contadino. Se nel '45 la «rivoluzione contadina» auspicata dal medico-scrittore rischia di sembrare provocatoria, nei decenni successivi è rilanciata dallo scenario afroasiatico e latinoamericano, mentre il libro diventa un classico. Soltanto nel 1979 Francesco Rosi riuscirà a portarlo sullo schermo.

Quando Ernesto De Martino nel '52 ne scrive, l'apprezzamento nei confronti del neorealismo è fuori discussione. Ma non esita a bacchettare i cineasti fermi al pittoresco che ignorano il ruolo della nascita, dell'amore, dell'infanzia, degli animali, della malattia, della morte nella ideologia rurale. Il mondo contadino come occasione mancata del cinema italiano postbellico?